

Letta difende il testo ma apre al dialogo Draghi parla oggi. E punta a un'intesa

VINCENZO R. SPAGNOLO

Si riserva una manciata di ore di tempo, il premier Mario Draghi, per esplicitare la posizione del governo rispetto all'iniziativa diplomatica della Santa Sede che esprime preoccupazione per i contenuti del disegno di legge contro l'omotransfobia all'esame del Senato, auspicandone una diversa formulazione. Oggi il presidente del Consiglio sarà in Parlamento «tutto il giorno, mi aspetto che me lo chiedano e risponderò in maniera ben più strutturata», dice lui stesso ai cronisti che – al termine dell'incontro romano con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen – lo incalzano sulla "nota verbale" della Segreteria di Stato. Accanto a lui nella conferenza stampa, von der Leyen decide a sua volta di rispondere alla domanda: il ddl Zan «è una bozza di legge e noi non discutiamo mai le bozze», argomenta, ma «i Trattati Europei sono molto chiari, all'articolo 2, nel proteggere la diversità e la dignità di ogni singolo essere umano e la libertà di parola, insieme ad altri valori. Trovare l'equilibrio è compito dell'Ue».

Telefonata Letta-Di Maio. In Parlamento, sin dal mattino, la notizia ha l'indubbio effetto di far ripartire il confronto fra le forze politiche su una questione che continua a dividere l'ampia e variegata maggioranza

di governo, con Pd, M5s e Leu finora decisi a portare in Aula in tempi brevi l'attuale testo (approvato alla Camera a novembre e tuttora al vaglio della commissione Giustizia del Senato) e altre forze, come Lega, Iv e Fi, convinte che occorra una revisione dei contenuti. Così, mentre M5s s'inalbera («Siamo sconcertati, è un'ingerenza inaccettabile»), il segretario del Pd Enrico Letta sente al telefono il ministro degli Esteri 5s Luigi Di Maio e difende il testo, senza chiudere gli spiragli a una trattativa: «Rimaniamo favorevoli al ddl Zan», tuttavia «siamo aperti al confronto in Parlamento e pronti a guardare i nodi giuridici». Il primo firmatario del testo, Alessandro Zan, fa muro: «Vanno ascoltati i dubbi, ma non ci può essere alcuna ingerenza estera nelle prerogative di un Parlamento sovrano».

Lega e Iv: presto un tavolo. Dal Carroccio, si fa sentire il segretario Matteo Salvini: «Sul ddl Zan sono pronto a incontrare Letta, anche domani. Abbiamo sempre contestato il fatto che fosse un bavaglio nei confronti della libertà di opinione. Se c'è la volontà di ragionare insieme su un testo che non cancelli la libertà di opinione, ma che tuteli da aggressioni e discriminazioni» senza cedere «a ideologie o censure» e senza invadere il campo» di famiglie e scuole, «noi siamo d'accordo». Sul piano parlamentare la proposta della Lega (che dem e 5s accusano di

ostruzionismo) resta quella di riunire i capigruppo dei partiti in Senato attorno a un tavolo per trovare una mediazione. Pronta a mediare è Italia Viva, con Davide Farone: «Letta apre a cambiare la legge Zan? E cosa dicono i pasdarani, che ci hanno attaccati perché proponevamo il dialogo e soluzioni sensate? Convochiamo il prima possibile un tavolo e troviamo soluzioni». Resta critica Fi, col coordinatore nazionale Antonio Tajani («Il ddl Zan contiene misure che limitano la libertà di espressione»). E dall'opposizione Fdi conferma il suo no con la presidente Giorgia Meloni: «È una proposta liberticida».

Il governo alla finestra. C'è chi ipotizza che (tanto più dopo le osservazioni e il richiamo al Concordato giunti dalla Santa Sede) su un tema così delicato il premier adotti una linea di massimo rispetto delle prerogative del Parlamento. Quale potrebbe essere la via d'uscita? A Palazzo Madama, il senatore forzista Andrea Cangini la vede così: «Su diritti e temi etici, sarebbe opportuna una maggioranza molto ampia. Se vogliamo approvare il testo, non resta che la strada dell'intesa su modifiche concordate». Il boccino, pronostica, è in mano ai dem: «Se il segretario del Pd ne farà una bandiera, s'intesterà la propaganda, ma difficilmente porterà a casa la legge...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Dopo la nota vaticana, oggi il premier farà le sue valutazioni in Parlamento M5s nicchia, ma il segretario dem non è contrario a discutere dei nodi
Von der Leyen: nei Trattati Ue equilibrio fra tutele e libertà



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

hanno detto

 **Licia RONZULLI**
Vicepresidente
senatori di Fi

«Le osservazioni della Santa Sede erano prevedibili: il testo Zan è divisivo. Ha diviso la politica e l'opinione pubblica. Inoltre, molti giuristi e costituzionalisti hanno sollevato dubbi in questi mesi, gli stessi che abbiamo posto noi»

 **Franco MIRABELLI**
Vicepresidente
senatori del Pd

«La nostra posizione non cambia, ma il confronto non deve essere un richiamo nobile che nasconde la scelta di fare decadere il provvedimento. Abbiamo grande rispetto per tutte le posizioni, anche per quelle della Chiesa»

 **Ettore ROSATO**
Presidente
di Italia Viva

«Da credente ascolto la Chiesa, da politico cerco di rappresentare la società. Non è la prima volta che la Chiesa manifesta il proprio pensiero su alcuni temi, non è strano né ostile. Ciò non impedisce al Parlamento di fare le sue scelte»

 **Virginia RAGGI**
Sindaca
di Roma (M5s)

«Chiunque minacci, diffami e offenda un'altra persona per il suo orientamento sessuale è da condannare. Questo è un principio di diritto, da cui partiamo tutti». Sul resto «va cercato un equilibrio che non si può trovare nello scontro»

 **Gaetano QUAGLIARIELLO**
Senatore
di Coraggio Italia

«La Santa Sede ha semplicemente chiesto il rispetto di una legge dello Stato recepita anche nella nostra Costituzione, in quell'articolo 7 per il quale per tanto tempo ha menato vanto proprio la parte che oggi mostra stupore»